Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 23 maggio 1881. Num. 21.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

DELLA NECESSITÀ D'AUMENTARE I FORAGGI

IL SYMPHYTUM ASPERRIMUM

L'anno 1880, scarsissimo di foraggi, la cui penuria maggiormente si prova in questi due mesi, nei quali molti hanno dovuto fare acquisto di fieno, dovrebbe servire di sprone ad accrescere la massa dei mangimi ed a proporzionarli al bestiame, in modo da giungere colle provviste un po' più in là del primo sfalcio della medica. È abituale invece di vedere vuoti completamente i fienili al giungere di maggio; e quando si arriva alla medica nuova con qualche forcata di fieno in avanzo, si crede fermamente di aver prese benissimo le proprie misure. Ma è tempo di cambiare sistema cercando di non esaurire mai totalmente il fieno vecchio, se non quando s' ha già fatta la raccolta del nuovo, onde in tal modo evitare dei disastri, come l'attuale necessità di comperare fieno pessimo o mediocre a lire 7 od 8 il quintale, facendosi per ciò da parecchi contadini chi sa quali sacrifizii per procurarsi il denaro occorrente. Vorrei gli agricoltori facessero il riflesso, che se il denaro speso quest'anno e negli anni antecedenti nella compera di foraggio, facendo per giunta soffrire gli animali, poichè quando il proprietario non è abbondante a quattrini e sul fienile circola l' aria con tutta libertà, le povere bestie di conseguenza vivono a stechetto, con molto danno della loro produttività, se quel denaro, dico, si fosse dispendiato in momenti opportuni a comperare ceneri, stallatico, gesso, ecc. onde comporre dei grassi terricciati per le praterie, quanto meglio essi agricoltori avrebbero inteso il loro tornaconto! Certamente, i fienili si mostrerebbero più ben forniti in questa epoca di molte fatiche, il che sarebbe tutto a vantaggio delle bestie, le quali, se prosperose, rappresentano un maggiore e più redditivo capitale. Un difetto comune alla contadinanza è d' essere imprevidenti, di dimenticare con facilità le jatture patite, e negli anni d'abbondanza di non pensare nè punto nè poco al turno della scarsità. Ma io sono quasi uscito dal mio proposito di parlare della pianta foraggiera indicata in fronte a questo scritto, e vengo a questa.

In un' aiuola dell' orto dell' Istituto tecnico si può osservare il *Symphytum asperrimum* (friul. *Confiervie*) molto bene riuscito. Se di questa pianta a grandi foglie, precoce, si coprisse solo un mezzo campo, ai primi di maggio potrebbesi avere una relativa ingente quantità di foraggio da somministrare verde al bestiame. Siccome non ho prove mie proprie da riferire, credo fare del mio meglio traducendo dall' Almanacco del Coltivatore del 1878 alcune notizie intorno a codesta pianta, nella speranza che qualcuno voglia esperimentarla.

“ Venne indicata come eccellente foraggio una varietà di Symphytum. Cotesta pianta essendo vivace, accresce per ciò il suo merito, si rende interessantissima e degna d' essere esperimentata. Vegeta vigorosamente e molto per tempo, è rusticissima, ed il foraggio risulta abbondante e d' ottima qualità; gli animali lo appetiscono, e si possono avere diversi tagli nel corso d' un anno. Volendo però conservare le piante, è mestieri tralasciare l' ultimo taglio a stagione avanzata, quantunque molto lussureggiante, poichè ciò si rende indispensabile alla durata ed alla pronta vegetazione nella primavera successiva.

“ Da più di un secolo tutti furono d'accordo nel riconoscere ed apprezzare le buone qualità foraggiere di questa pianta e dimostrarono il vantaggio d'estenderne la coltura. Ma, pur troppo, una cosa, una sola, si oppone: cioè che le piante non danno grani o in quantità assai limitata ed insufficiente per moltiplicarle; fa

d'uopo quindi propagarla per talee dividendo le radici, la quale operazione torna di grande imbarazzo in un paese di scarsa mano d'opera come il nostro, e dove non c'è l'abitudine per questo modo di moltiplicare, specialmente per le piante di grande coltura, ed ancora meno per quelle destinate alla produzione foraggiera.

" Se il Symphytum come foraggio non è ancora usato nella grande coltura, speriamo almeno si introduca nella piccola, certo che i coltivatori diligenti che gli consacreranno un pezzo di terra di media qualità, saranno ricompensati ad usura delle spese incontrate. „

Non si creda che, raccomandando un'altra pianta da foraggio, io mi sia un girovago in traccia continua di nuove sostanze per l'alimentazione del bestiame, non facendo più il debito calcolo delle nostre preziosissime leguminose; mai no, chè anzi trovo di insistere sulla necessità di occuparsi più di proposito non solo del prato naturale, ma anche della formazione e conservazione dei medicai e dei trifogli. Quest'altre piante da foraggio possono diventare utili sotto il punto di vista che con esse s' aumenta la quantità delle sostanze alimentari, senza portar nocumento alle principali; che con esse possiamo assicurarci il quantitativo di foraggio necessario, anche quando per vicende atmosferiche i prati naturali e le mediche ed i trifogli daranno poco prodotto; e finalmente perchè coltivando piante come foraggio che non sieno della famiglia delle leguminose, siamo nel caso di concedere più lunghi riposi al terreno, fra una coltivazione e l'altra delle leguminose. Tutti gli agricoltori avranno osservato che le mediche di venti e trent' anni sono non si vedono più, essendo la terra stanca per l'abuso che se n'è fatto ripetendone la semina troppo di frequente. Se non cercheremo di aumentare il prodotto dei prati stabili, e se non coltiveremo per il bestiame altre piante oltre la medica ed il trifoglio, ci troveremo indubbiamente fra pochi anni a dover diminuire il gregge e, quel che è peggio, tale diminuzione sarà progrediente in ragione diretta che le mediche ed i trifogli diverranno sempre meno redditivi. Dopo tutte codeste considerazioni ne resta un' altra ancora a favore della coltura di nuove piante da foraggio, ed è che sopra vaste estensioni della nostra provincia l' erba medica non riesce, e poco anche il trifoglio; quindi per tali località poter alimentare il bestiame con buoni foraggi in aggiunta al fieno, unico cibo di cui ora e sempre si son pasciuti i bovini in codesta plaga del Friuli, sarebbe una delle più grandi risorse. Se non si pensa ad accrescere e migliorare i foraggi, sono opera vana i tentativi di miglioramento del bestiame in qualsiasi altro modo.

Reana, 21 maggio 1881. M. P. CANCIANINI.

L'ARABO O L'INGLESE?

Nel n. 15 del *Bullettino*, venne riferita la deliberazione della Commissione Ippica provinciale Friulana riguardo il desiderato indirizzo nell'ordinamento ippico, nei riflessi della produzione e miglioramento equino in Friuli.

La Commissione, confermando le precedenti sue delibere e le conclusioni del Congresso degli allevatori, tenutosi nel 1874 a Udine, si manifestò unanime nel ritenere doversi favorire il miglioramento della razza friulana colla selezione o con accurati incroci collo stallone arabo.

In favore dello stallone arabo, non nel solo riguardo della razza friulana, ma nei riguardi della produzione ippica in tutto il regno, venne pubblicato in questi giorni un interessantissimo studio dell'egregio sig. Paolo Salvi, noto nel mondo ippico per altre sue pubblicazioni e per il suo famoso viaggio da Bergamo a Napoli con la sua compagna di viaggio la *Leda*, cavalla sarda.

Lo scritto del Salvi comparve nella « Perseveranza » e ne vennero fatti degli estratti, di cui una copia mi venne favorita dall'egregio autore. Sento il dovere di farne un cenno esteso, in quanto si riferisce ad una vitale questione di tutta attualità e perchè il libro del Salvi non trovasi in commercio.

Col titolo « L'arabo o l'inglese ?» fu, nel 23 dicembre u. s., pubblicato dall'on. cav. Luigi Gregori, un articolo nel giornale « Sport » in risposta ad una traduzione fatta dal sig. Salvi d'un articolo sul cavallo di corsa inglese inserto nel « Journal des Harras ».

Il signor Salvi perciò risponde ora al signor Gregori con copia di argomentazioni e di fatti, con una critica stringente che riassume le opinioni dei più dotti in materia e fa certo il lettore che il convincimento dell'autore è conseguenza inesorabile di accurata ed estesa osservazione, associata ad una cultura speciale in argomento. Dice giustamente il Luzzatti che la verità illumina gli uni e gli altri a guisa del sole, essendochè la verità non ha un solo lato; essa è un poliedro mirabile e le scuole diverse contemplandola dai suoi vari aspetti, mentre pajono combattersi, illustrano ed insegnano la scienza.

L' esame pratico e teorico fatto dal Salvi sulla grave questione zootecnica illumina ed insegna corredando con citazioni autorevoli gli asserti, e, più che gli asserti, le contestazioni di fatto, desunte dalle osservazioni proprie e da quelle degli altri.

L'autore risponde ad una domanda, dà una ampia risposta ad un dato quesito. Non si può quindi fargli torto se appena di volo si tocca della selezione. Nell'esame del suo interessante studio è sempre da ricordarsi che le argomentazioni partono dalla premessa di ritenere opportuno l'incrocio. Data questa premessa, il sig. Salvi risponde che *il cavallo arabo è preferibile all'inglese.*

L'esercito, il commercio, il lusso richiedono qualità oltre quantità di cavalli; ma, mentre per il lusso è poco da preoccuparsi, interessa vivamente la nazione tutta che si provveda alla produzione equina per l'esercito e per il commercio. Da 40 anni l'indirizzo ippico è quello della piena fiducia negl'incroci coll'inglese. Quali si furono i risultati di un tale indirizzo?

Il Salvi parla del cavallo friulano, di quell'elegante demonietto, tutto fuoco, tutto nervo, tutto bellezza, che accoppiava ad una rara solidità fisica e robustezza di costituzione una lena infaticabile, lodato già da Strabone per gli ottimi servizi che prestava a Caio Cassio 42 anni avanti l'era volgare. Ma anche qui ha dovuto piombare l'infelice idea d'accrescere la taglia coll'incrocio cogli alti nordici e seguendo la misera smania di novità venne pur qui inviato lo stallone, anzi gli stalloni miglioratori inglesi. — Quali i risultati? Ce lo dicono gli allevatori, i tenutari di cavalle per la produzione, ce lo ha detto il Congresso degli allevatori veneti del 1874 quando espresse avviso che alla razza friulana si debbano mantenere i caratteri migliori che la distinguono, e per rinvigorirla fece voti che in questa zona ippica il governo mandi riproduttori orientali. Dopo il 1874, non sono due mesi, la Commissione ippica provinciale, unanime, ripeteva lo stesso voto, riconfermava lo stesso convincimento. A buon diritto riporta il Salvi le vivaci quanto giuste parole del sig. G. Toneatti:

«.... non abbiamo ancora progredito in Friuli nella produzione equina, abbiamo bensì scemato il portentoso tipo friulano senza riuscire a surrogarlo con un altro migliore. Abbiamo fatto il viaggio del gambero per seguire ciecamente le teoriche idee d'un futuro progresso. Ma possiamo andar superbi, perchè abbiamo speso assai, perchè abbiamo elette Commissioni, perchè anche senza i milioni dei Lords siamo divenuti inglesi. »

La Sardegna, quel vivaio di eccellenti razze già famose prima del quarto secolo per la loro attitudine al servizio di guerra, a che è ridotta oggi? Il Salvi lo dice chiaro e tondo che reputa sia precisamente l'inglese la causa del deterioramento delle razze sarde.

Il Napoletano, dove, tempo addietro, tutto l'estero, compresa l'Inghilterra, reclutava il tipo miglioratore per eccellenza, per prodotti tanto da tiro quanto da sella, la patria dei famosi Generalissimo, Incitato, Superbo, Neapolitano-Cora, Maestoso ecc. si trova oggi ridotto a condizioni simili a quelle delle sue consorelle, la Sardegna e il Friuli.

Il cavallo italiano, in generale, non è *autoctono* di prima origine, ma è un antica propaggine del cavallo orientale importato in varii tempi nel paese dalle colonie greche. Ricorda il Bertacchi i numidi d'Annibale, i Mori di Spagna, i crociati di Palestina, ed i popoli della Pannonia che proseguirono l'importazione di numerosi cavalli dall'Arabia, dall'Africa, dalla Siria, dalla Persia, dall'Iberia, e dall'Ungheria. Ricavasi anche dalla storia che le razze equine italiane furono migliorate e perfezionate dai cavalli di sangue dei paesi meridionali ed orientali, deteriorate dai cavalli dei paesi nordici. È la storia, sono i fatti che dicono ciò e che autorizzano gli allevatori più accurati a tali franche affermazioni.

Constatato che l'elemento equino fattore nella Penisola ha per la maggior parte origine nell'orientale, resta fuor di dubbio la scelta del suo miglioratore, il quale, per infondere il sangue più corrispondente a quello della sua provenienza, non può essere altro che l'arabo. Sono le razze meridionali che possono migliorare le settentrionali, e la intendono bene così i dotti legislatori ippici Bourgelat, Huzard, Houel, De Garsault quando dicono: *L'amélioration descend du midi au nord et ne remonte pas du nord au midi.* E quell'autorità ippica, che certamente il cav. Gregori non vorrà porre in dubbio nel suo collega, il compianto Nobili, cosa ci dice in argomento? « ... lo stallone di puro sangue arabo quando sia acclimatizzato può migliorare gradatamente tutte le razze del mondo. » Lo stesso scriveva: « ... di 107 stalloni orientali (buoni, ma ben lontani dagli scelti riproduttori arabi) che prestarono servizio nei nostri depositi e montarono cavalle indigene si conoscono 510 prodotti che tutti promettono benissimo, quantunque in tali accoppiamenti non si fosse proceduto con molta accuratezza, mentre all'incontro i prodotti degli stalloni di puro sangue inglese esistenti nei depositi, accoppiati con cavalle indigene, non sono tali da far sperare gran bene di loro. »

Ma domande che riescono spontanee sono queste: Si tiene conto negli incroci col nordico dell'omogeneità delle razze da incrociarsi? Sono forse pari le condizioni di clima dell'Inghilterra e quelle dell'Italia? Regge il confronto fra quel cielo tetro e nebbioso, la temperatura rigida ed aspra ed il nostro bel sole caldo? Le vegetali produzioni dei varii suoli, sono esse

pari o simili? — Non fa di bisogno darvi la risposta. — Tutti lo sanno, tutti conoscono la diversità grandissima di siffatte condizioni fra l'Italia e l'Inghilterra. Per queste condizioni di fatto lo stesso Tombari, che ha tante simpatie pel cavallo inglese, non può a meno di pronunciarsi: « Il cavallo inglese, fabbricato artificialmente per mezzo di incroci svariatissimi, sotto l'influsso di speciali condizioni cosmo-telluriche e di soverchie cure largamente prodigate, se lo si toglie da quelle condizioni dei luoghi natii che lo rendono corsiero, veloce, ma non resistente a lunghe corse, lo si vede degradare e fornire delle produzioni poco apprezzabili. »

Il cavallo inglese è figlio dell'arte, e vuole e deve essere mantenuto in conseguenza a mezzo dell' arte, con alimento sempre ricco ed abbondante e cure costanti di pulizia ed alloggio.

Il sistema del cavallo inglese sta bene in Inghilterra, dove, scopo principale dell'industria cavallina, sono i pubblici giuochi delle corse, le quali hanno colà assunto addirittura il carattere di istituzioni ed usi nazionali e sociali; quindi la velocità dà loro un prezzo fittizio, immenso: d'altra parte esigono le caccie forzate un gran numero di cavalli superiori, i quali, assicurando all'allevatore uno smercio rimuneratore e lucroso, lo invogliano a produrre la specie dei cavalli di lusso.

Ma gli stessi principii e costumi non reggono da noi!

Il signor Salvi non nega certamente che lo stallone inglese possa dare ottimi allievi, che riescono però di una rara eccezionale distinzione, come *Vandalo*, *Violetta*, *Trovatore*, *Cambronne*, *Rigoletto*, *Canarella*, *le Drag.* Ma e quanti altri ne possiamo contare? Gli anglomani, allorquando citano quegli eccellenti prodotti, perchè si scordano di rammentare pure le condizioni eccezionali nelle quali vennero allevati? Devesi considerare chi furono gli allevatori e che mezzi vi impiegarono.

Finchè si intende raccomandare i cavalli inglesi pel lusso, c'è nulla a dire; ma l'indirizzo governativo in materia d'allevamento equino deve specialmente riferirsi ai cavalli per le armi e pel commercio. Al lusso ci pensi chi può, e sarà bella cosa e gradita ammirare sui corsi i cavalli delle più rinomate varietà nordiche. Vano ed ingiusto sarebbe negare alla nobilissima famiglia inglese i suoi gran pregi e meriti, e devesi tener conto della solerzia e costanza con cui ivi si dedicano a serii studi, tentando ogni sorte di miglioramento per perfezionare le varie specie domestiche. Lasciamo quindi la sua produzione a coloro che, ornati di nobili intendimenti ed affetti, posseggono pure le cognizioni ed i mezzi necessari, che spendono nel prodotto quelle solerti e speciali cure le quali esige l'allevamento di sì prezioso germe. Tanto più se non intendono farne speculazione!

Neppure il Turf, ultima àncora di salvezza (giacchè è in lui che oggi taluni cercano e pongono tutto il progresso dell'ippicoltura nazionale) viene in aiuto delle desolanti nostre condizioni attuali; tempi addietro sui nostri ippodromi riportarono la palma quasi indistintamente prodotti indigeni, come *Carina*, *Vampa*, *Diana*, *Gatta*, *Fanfulla* ecc., distinti campioni ancora dell'antico Friuli; oggi, invece, fuori del Nestore *Vandalo*, quali sono i vincitori dei premi? Sakoldovany, Raschkiday, Letoun, Bossourmann, Krolik, Kremene, tutti corridori russi.

Se fossero esimii i prodotti d'incrocio inglese, perchè l'egregio dilettante di cavalli che tiene, in compagnia col distinto guidatore Giuseppe Rossi, cavalli di corsa, e ciò per speculazione, non ha in scuderia che trottatori russi? Del resto, come sopra è detto, non si nega che lo stallone inglese possa dare ottimi e distinti allievi di eccezionale distinzione. Non è quello però il cavallo di cui abbisogniamo! Che il Turf sia l'unico, solo ed esclusivo termometro della produzione equina d'un paese, non si può ammettere, presentandosi alle corse solo individui eccezionali, i quali debbono i loro meriti più o meno a un allevamento speciale ed accurato e ad una istruzione particolare, a cui non partecipa la generalità dei prodotti del paese. D'altronde non vi ha intelligente in materia che non sappia valutare quanto influiscano l'allenamento giusto e razionale e la distinzione del montare e guidare il cavallo nella lotta, sull'esito felice della medesima. Non di rado vediamo animali infimi battere fior di cavalli perchè ben condotti, come, viceversa, perdere ottimi prodotti perchè mal diretti. Fra noi i premi che si offrono nelle nostre gare, non sono certamente rimunerativi delle ingenti spese richieste dall'allevamento e mantenimento del cavallo esclusivo di corsa, e di ciò non è nemmeno di incolparsi il Governo o i Comuni o le Società per le corse, per la semplice, ma pur troppo grande e vera ragione che *nemo dat quod non habet!*

Ma veniamo al cavallo per le armi.

Su questa parte il Salvi, con competenza e pratica indiscutibile in materia, si diffonde a lungo con osservazioni e riflessi che vivamente impressionano quanti all'industria dell'allevamento equino annettono anche la importanza di un mezzo necessario perchè una nazione possa farsi rispettare.

Le condizioni nostre sono infelicissime. La forza militare di una nazione dipende in non piccola parte dalla qualità dei suoi cavalli per l'esercito; ce lo ripete Settegast; Moltke dice che la sicurezza di un paese consiste nel numero dei suoi cavalli, e non ha torto il grande stratego alludendo alla somma importanza per l'esercito di avere molta e buona cavalleria, rispetto alla tattica odierna. Nessuno può dire che la nostra

cavalleria, quanto ad accurata istruzione, intelligenza e studio, sia inferiore a qualunque siasi altra nazione e non possa reggerne il confronto riguardo alle attitudini militari. Se qualche cosa le manca è il suo materiale, e per questo non è certo d'incolparsi lei; è il paese invece che difetta, in generale, di buone e vigorose razze, e ciò per la smania che invase molti allevatori di correre dietro al nuovo, al sangue forestiero, di cui non conoscevano nè la influenza, nè l'attitudine, e che nè sapevano, nè potevano allevare.

Se volgiamo l'attenzione al materiale cavalli dell'esercito, confrontandolo con quello delle altre nazioni, dobbiamo persuaderci della nostra assoluta inferiorità, non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente. Basta osservare la varietà d'elementi nei quadri di cavalleria, i quali ci presentano una faraggine di tipi i più diversi, ineguali e dissimili, tanto per misura e costruzione, quanto per distinzione ed attitudine al servizio: in una parola, brilliamo per la totale deficienza d'uniformità di caratteri. Sono il vero e chiaro specchio della nostra produzione equina nazionale. Riguardo poi agli ufficiali, è umiliante per l'Italia il non veder attualmente che cavalli esteri al servizio presso la maggior parte di essi.

Esigendo il servizio dell' ufficiale un cavallo migliore di quello del soldato, in vista che l'acquisto del prodotto così detto di sangue è molto dispendioso, l'ufficiale già nella compera deve aggiungere una somma considerevole al beneficio che partecipa dal Governo per trovarsi poi montato su un cavallo costosissimo che il più delle volte non soddisfa alle esigenze della vita militare. Ne deriva conseguentemente che, trattandosi di un faticoso esercizio in piazza d'armi, d'una manovra alquanto lunga, di una marcia forzata o notturna, in una parola, di un lavoro che maggiormente impegna ed assorbe le forze del cavallo, l'elegante, bello e prezioso destriero rimane in scuderia, riservato a brillare nella prossima passeggiata pel corso, mentre che l'umile ronzino di modestissima apparenza, però resistente e buono, viene sottoposto ad ogni pesante servizio, e ciò colla massima indifferenza, perchè cavallo di poco prezzo. Ciò è naturale, poichè nessuno ama esporre a rischio e pericolo oggetto caro e di valore.

È vero che il Governo fornisce di cavalli gli ufficiali, ma la rimonta è garantita per soli 40 giorni, non a scelta, ma a sorte. Se il cavallo non fa buona riuscita o perisce, il Governo poco si cura, bastando a lui che l'ufficiale paghi regolarmente la quota finchè la bestia sia per intero pagata.

Intanto il servizio è inesorabile, l'ufficiale deve essere provveduto di cavallo, e se la disgrazia aggrava il povero ufficiale, tocca a lui sempre a pensare.

Eppure oggi o domani anche l'Italia dovrà venire alla soluzione di tanto problema, non potendo rendere le armi a cavallo caste esclusive di individui più o meno ricchi e benestanti!

L'inglese non è cavallo, per l'esercito, perchè delicatissimo, perchè di lusso, perchè veloce ma non resistente, e la resistenza si ricerca di gran lunga più che la velocità. Taylor, nel suo lavoro sull'allevamento equino, così si esprime sui prodotti della Gran Brettagna: « Nelle vene del nostro materiale di cavalleria scorre troppo sangue di cavalli da corsa, il quale li rende deboli e inetti a sostenere le fatiche ed il freddo d'una campagna invernale, specialmente se manca loro la regolare ed abbondante alimentazione. » E la biada costa. Salvi calcola che elevando la razione regolamentare di un solo chilogramma al giorno per cavallo, si ha la spesa annuale in più di un milione e mezzo.

Il cavallo arabo, come il suo diretto discendente, è sobrio, parco, resistente, generoso, d'indole buona ed esige molto minori cure del prodotto inglese. Sarà realizzato un gran progresso il giorno in cui l'esercito non avrà che cavalli arabi o i loro analoghi europei, ed i provenienti dall'inglese saranno riservati pel lusso.

Ma ci troviamo dinanzi ad una gravissima obbiezione che ci sentiamo spesso ripetere. Il cavallo arabo, e i suoi prodotti, in generale, sono deficienti di statura!

Ma i nostri cavalli italiani, fra gli altri i sardi, non furono, tempo addietro, una delle principali risorse dell'esercito nelle guerre della nazionale indipendenza? La zootecnia, fondata sulla fisiologia, ci attesta la statura dipendere meno dall'incrocio che da un ricco abbondante alimento congiunto a una razionale ginnastica funzionale, il quale esercizio metodico serve a sviluppare le forme del prodotto. Il proverbio inglese, che si ripete anche fra noi suona « la taglia dei cavalli sta nel cassone della biada », e il pratico isolano ce ne ha fornito la più evidente prova col suo purissimo sangue, il quale non è altro che l'importato arabo, perfezionato se volete, o per meglio dire aumentato proporzionalmente in statura a mezzo di un allevamento perfetto ed accurato. L'artiglieria leggera che acquistò il titolo di volante è importantissima ne' movimenti militari in caso di guerra; tutta la cavalleria di nuova creazione è pure leggera, e i vecchi corazzieri impiegansi come spigliati usseri ed ulani onde abbreviare le distanze, paralizzare la rapidità dei fuochi, prevenire l'avversario nelle posizioni, raggiungerlo all'improvviso, sorprenderlo nei movimenti e nelle formazioni, ed inseguirlo quando è rotto; occorrono quindi non solo cavalli forti e svelti, ma anche resistenti. Il cavallo alto e grande, lanciato alla carica, sopragiungerà bensì prima il quadrato o le file nemiche, ma penetratovi, non potendo venir mosso e girato colla stessa agilità e facilità,

tanto il cavallo quanto il cavaliere rimarranno maggiormente esposti agli attacchi ed alle offese dell' avversario.

Non entrerò in maggiori particolari, che minuti quanto interessanti si trovano nel lavoro del Salvi; lavoro di cui ho inteso dar cenno con questa bibliografia. L'argomento è di attualità non solo, ma si riferisce ad un soggetto sul quale l'attenzione degli allevatori friulani merita specialmente di venir richiamata, poichè l'avvenire del cavallo friulano può in gran parte dipendere dall'indirizzo ippico che saprà dare il Governo, mentre l'attuale non corrisponde ai nostri bisogni ed ai nostri mezzi. Fatta la debita riserva riguardo la questione primaria della selezione in merito al tema svolto dal sig. Salvi con tanta competenza, spero che le di lui idee abbiano ad essere accolte da chi può, dopo discusse da chi sa.

Udine, 19 maggio 1881. G. B. DOTT. ROMANO.

NOTIZIE SERICHE E BACOLOGICHE

Continua la calma su tutte le piazze, la fabbrica astenendosi da ogni acquisto di previsione, volendo assicurarsi sull'esito probabile del raccolto prima di fare provviste importanti. Tale sistema riesce tanto più facile e vantaggioso alla fabbrica, inquantochè la speculazione rimane sempre estranea, e gli acquirenti sono padroni del campo. D'altronde i detentori riflettono che agli odierni prezzi poco vi è a temere, ed aspettano con indifferenza l'approssimarsi del raccolto. Le offerte di 2 a 3 lire al disotto de' prezzi di marzo non trovano accoglienza, ma le poche vendite giornaliere marcano la differenza di una lira per lo meno, e del pari un qualche ribasso subirono anche i bozzoli secchi. Siamo in uno stadio di aspettativa, infine, e l'ultima parola spetterà al raccolto.

Le relazioni che abbiamo dalla Francia sono finora promettenti, confidandosi sopra un raccolto soddisfacente. Ed anche in Italia, malgrado la stagione poco propizia, l'andamento de' bachi è finora favorevole. Ma sarebbe azzardato ancora ogni pronostico, non dovendosi dimenticare che i maggiori pericoli si verificano dopo la quarta muta, e quest'anno sono più temibili, causa il ritardato raccolto. In Lombardia si fecero pochi contratti col fisso di lire 3.50, e soprapprezzi di 10 a 20 centesimi sopra l'adequato. In Ispagna, per galetta gialla pagaronsi dapprima fr. 3.80 a 4, poi fino a 4.20, prezzi che in Francia si considerano troppo elevati.

Tutto sommato, con l'aggiunta delle preoccupazioni politiche, la situazione non è tale da mettere buon umore ne' filandieri, nè da lusingare prezzi che accontentino i produttori.

L'odierno listino è più nominale che reale, mancando affari per determinare prezzi effettivi.

Udine, 23 maggio 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo le due bellissime giornate di domenica e lunedì, quella dell' altro ieri pareva avesse a ripiombarci nel baratro delle predizioni sinistre del celebre sig. Mattia, avveratesi anzichenò nella prima quindicina di maggio. Infatti mentre la notte precedente era stata pressochè chiara, sorse nel mattino un forte e gelido vento di tramontana, recandoci una pioggia egualmente rigida, se anche non copiosa, che durò quasi tutto il giorno. Fortunatamente questo ultimo residuo della lunga crisi ha durato poco, poichè ieri ed oggi abbiamo avuto altre due magnifiche giornate, e il tramonto netto del sole e la disposizione successiva del cielo autorizzerebbero a sperare che il buon tempo avesse almeno un poco di stabilità.

Non resta però che l'intemperie di martedì, in aggiunta alle precedenti, non abbia nociuto specialmente alle uve, del cui nascimento alcuni si lodano, altri lo fanno a bocca stretta, perchè intanto i teneri grappoli spuntati finora in cima ai germogli si mostrano mingherlini.

Non parliamo delle erbe mediche, che si stanno ora sfalciando: in quindici giorni, con tutta l'alternativa di qualche giornata serena, non hanno guadagnato nulla, sicchè se si fossero tagliate allora, si avrebbe avuto più vantaggio che perdita.

I ravizzoni meglio riusciti, generalmente poco estesi quest'anno, mostrano gli steli scarsamente ramificati, in luogo dei grossi cespi che si vedono qualche anno a raccogliere, e per i quali occorre la ronca, essendo la falciuola insufficiente.

Prosperano all'incontro le segale ed i frumenti, e a dir vero le campagne hanno bellissimo aspetto, onde gli agricoltori trovano conforto percorrendole: trovano sollievo alle strettezze economiche delle loro famiglie, essendo questo il mese dell'anno in cui manca ad essi ogni risorsa.

Si guarda ora con ansietà al raccolto delle galette, quantunque gli ultimi cenni del cav. Kechler sul commercio delle sete siano poco confortanti. Ma si ebbe cura forse di procacciarsi buona semente o non si diede la preferenza a quella che veniva offerta a minor prezzo? Si hanno le cure necessarie dei bacolini, che ora stanno fra la prima e la seconda muta? Non sempre e non da tutti i bachicultori, e specialmente dai contadini, ligii al prediletto principio o meglio al pregiudizio, che una volta si faceva galetta senza tante *fautes* (tradotto letteralmente). Questo stesso ritornello sentirete ripetere dal maggior numero in riguardo ad ogni ramo dell'agricola industria, e più specialmente da coloro (e sono molti nei paesi dove la proprietà territoriale è molto frazionata e divisa), i quali per l'attività dei loro padri o per fortuna loro propria pervengono a possedere qualche campo.

Li vedrete sorridere in aria ironica alla proposta di qualche possibile miglioramento od alla introduzione di qualche strumento di nuovo modello; li udrete qualificare sciocchezza il pensare al miglioramento della razza bovina coll'introduzione di riproduttori stranieri, stantechè la nostra razza (e bisognerebbe vedere che tipi!) è superiore a tutte le altre; li udrete dire che il Ledra sarà la rovina del Comune, e che il Governo non doveva permetterlo!

Se discorreste loro dell'istruzione popolare (dell'agraria no, perchè essi ne sanno più di voi), con un'alzata di spalle vorrebbero dirvi che vivono loro e vivranno anche i figli senza tanta scienza. Ma poichè una scuola si deve averla, un maestro od un altro è la stessa cosa; l'importante sarebbe trovarne uno che costasse poco.

Se poi alla classe dei contadini di questa risma si aggiunge quella degli artieri di risma eguale, che abbondano nei maggiori villaggi nostri, allora il campo dell'industria agricola è troppo ristretto: si entra allora in quello dell'economia pubblica e dell'amministrazione. E bisogna sentire allora quanti bei propositi vengono fuori dalle chiesuole di gente che è tanto più presuntuosa quanto più è ignorante.

In tale condizione di cose ogni progresso, ogni civile ed economico miglioramento sono impossibili.

Ma il bene in questi casi bisogna imporlo agli ignoranti, e far tacere colla dignità delle opere i presuntuosi. Chi sostiene ed accarezza siffatti elementi per usufruirli a sostegno della propria ambizione, si fa reo di lesa civiltà e fautore di regresso.

Mi torna qui a proposito di ripetere un passo dell'illustre professore Zanelli che ho riportato altra volta:

... «Del resto poi sempre quando un paese «ha la rara fortuna di possedere più d'uno «che al sapere e alla volontà unisce l'alacrità «dell'operare, e si adopera di fatto, non per «virtù d'ambizione o d'interesse, ma per il «puro proposito di far del bene e di trascinar altri a farne, è certo che in quel paese le «cose camminano di bene in meglio.»

Ho preso un granchio nell'ultima rassegna campestre scambiando il censimento della popolazione, che si fa ogni dieci anni, con quello della proprietà fondiaria che è di là da venire.

M'indusse in questo errore l'aver letto qualche mese fa questa grande riforma tra le promesse dall'onorevole ministro Magliani; l'essermi annunciato il censimento da un mio amico perito agrimensore, col quale si discorse anche dei modi più opportuni per effettuarlo, e in fine il desiderio che questo grande atto di giustizia venga effettuato.

Bertiolo, 12 maggio 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Per recente determinazione del Ministero dell'Interno vennero revocate le disposizioni fino adesso in vigore circa l'introduzione dei ruminanti dall'impero austro-ungarico nel regno, la quale non poteva aver luogo che sotto certe condizioni, per determinati luoghi ed in giorni stabiliti; perlocchè quindi innanzi l'importazione di tali animali resta libera da qualunque vincolo per qualunque punto della frontiera di confine ed in tutti i giorni.

∞

Ricordiamo che la notifica degli animali da inviarsi all'Esposizione di Milano di questo autunno deve farsi entro il corrente mese. Per schiarimenti e notizie si rivolgano gli allevatori al veterinario provinciale dott. Romano.

∞

Nella riunione dei delegati delle Provincie Venete, che ebbe luogo il 16 corr. a Venezia, per fissare la sede del Concorso agrario regionale veneto del 1883, venne stabilito che tale Concorso abbia a tenersi in Udine.

∞

L'orto del Podere condotto da questo r. Istituto tecnico, fuori porta Grazzano, casali San Osualdo (podere Ongaro) si trovano pronte per il secondo trapiantamento primaverile, e vendibili al prezzo di lire 1 al cento, alcune migliaia di pianticelle delle seguenti specialità:

1) Cavolo rapa (verze rave) bianco di Vienna primaticcio, 2) Cavolo rapa violetto, 3) Cavolo bianco grosso tardivo, 4) Cavolo navone (sottoterra), 5) Cavolo cappuccio primaticcio di Vienna, 6) Cavolo cappuccio mezzano di Tulla, 7) Cavolo cappuccio gigantesco tardivo di Brunschweig, 8) Cavolo di Bruxelles a germogli.

Le ordinazioni si ricevono dal segretario dell'Istituto tecnico (piazza Garibaldi) e saranno eseguite al più tardi entro la mattina del giorno susseguente alla richiesta.

∞

Un caso di carbonchio si ebbe nella settimana scorsa in una vacca in comune di Gonars.

∞

Per le massaje. A peso eguale le uova d'anitra contengono una maggiore quantità di sostanze nutrienti di quelle di gallina, e le anitre danno più del doppio d'uovo delle galline.

Un signore francese ottenne, infatti, dal gennaio all'agosto, da tre galline 257 uova, da tre anitre 402. Di più, mentre le galline, durante l'autunno, ne deposero pochissime, le anitre ne dettero 215.

Si può dunque in tesi generale ammettere che, mentre un'anitra depone in media 200 uova all'anno, una gallina ne dà appena 100.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 16 al 21 maggio 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.50	20.—	—.—
Granoturco	»	12.50	11.20	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	16.30	12.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.44	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	72.—	46.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	74.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	112.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	8.—	5.50	—.70
Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna *da fuoco forte*	»	2.24	1.94	—.26
» » dolce	»	1.89	1.74	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.20	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	62.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	1.35	—.85	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.20	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.—	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese *fino*	»	4.—	2.30	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.60	—.—
Stoppa	»	1.40	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da	a
Sete greggie classiche a vapore	da L. 58.—	a L. 63.—
» » classiche a fuoco	» 54.—	» 57.—
» » belle di merito	» 52.—	» 54.—
» » correnti	» 50.—	» 52.—
» » mazzami reali	» 46.—	» 48.—
» » valoppe	» 42.—	» 44.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.25	a L. 13.75
» a fuoco 1ª qualità	» 12.25	» 12.50
» » 2ª »	» 11.50	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 16 a 21 maggio { Greggie Colli num. 2 Chilogr. 205
{ Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio	16	93.10	93.25	20.49	20.53	218.75	219.25
»	17	93.10	93.25	20.49	20.53	218.75	219.25
»	18	92.90	93.10	20.49	20.53	218.75	219.25
»	19	92.90	93.—	20.48	20.50	219.—	219.50
»	20	92.90	93.10	20.47	20.50	219 25	219.75
»	21	92.80	93.—	20.47	20.50	219.25	219.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Maggio	16	89.75	—.—	9.32 1/2	—.—	117.75	—.—
»	17	89.50	—.—	9.32	—.—	117.60	—.—
»	18	89.15	—.—	9.32	—.—	117.60	—.—
»	19	89.25	—.—	9.32	—.—	117.50	—.—
»	20	89.50	—.—	9.32	—.—	117.50	—.—
»	21	88.90	—.—	9.32	—.—	117.40	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Maggio	15	17	750.77	16.4	22.1	15.5	24.1	16.22	8.9	6.3	7.41	6.78	8.08	54	34	61	S 16 W	0.7	—	—	S	M	S
»	16	18	748.53	18.5	22.2	15.8	24.7	17.52	11.1	8.5	7.50	8.03	8.87	47	40	67	S 27 E	0.7	—	—	M	M	M
»	17	19	750.40	11.9	12 3	13.0	16.4	13.10	11.1	9.0	7.19	8.08	6.70	69	76	60	N 21 W	1.5	4.3	6	C	C	C
»	18	20	752.60	17.4	21.1	15.5	23.5	16.60	10.0	7.2	5.43	6.18	7.07	36	34	54	N 79 E	0.3	—	—	S	S	S
»	19	21	751.90	17.9	23.0	16.8	25.6	17.88	11.2	9.0	6.82	6.87	8.86	44	33	62	S 14 W	0.3	—	—	S	S	S
»	20	UQ	751.50	21.5	27.4	19.9	29.7	21.00	12.9	10.9	8.54	7.59	10.14	45	28	59	S 14 E	0.3	—	—	S	S	S
»	21	23	753.17	22.9	27.7	21.3	30.6	22.62	15.7	14.5	8.76	13.34	11.05	42	91	59	N 60 E	0.8	—	—	S	M	M

1) *Le lettere* C, M, S *corrispondono a coperto, misto, sereno;* NB a *nebbia;* P a *pioggia.*

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.